

27 maggio 1971

10129 TORINO

VIA CABOTO. 35

Carissimo,

la Tua del 19 mi è arrivata con quasi incredibile rapidità, ma ancora non mi sono arrivate né la prima, né la seconda delle copie della Rivista con la recensione sul libro di Argiolas; ma nutro fiducia (come Facta?) che almeno la seconda mi arriverà in un futuro non tanto lontano. Intanto, ti pregherei di mandarne possibilmente una al colonnello Tommaso Argiolas-Comandante del 73° Reggimento Fanteria d'arresto - 33090 ARZENE (Pordenone).

Non so se verrà il giorno in cui tutti gli italiani sorgeranno in piedi ad invocare De Lorenzo, certo è che io dal notaio, dal sarto, dal fruttivendolo e da altri mi sento chiedere: "Generale, quando vengono i colonnelli?". Io ho maggior fiducia che vengano gli ammiragli, che hanno dimostrato un pò più di spina dorsale, ma non credo che verranno neppur loro. E allora? Speriamo in Dio!..... Giusto cento e un anno fa, come vedo dalla data, bé lasciamo stare.

Con i migliori, cordiali saluti

ndm

2/5

[Handwritten signature]

Ill.mo

Prof. Gaetano Falzone

Direttore de "IL RISORGIMENTO IN SICILIA"

P A L E R M O

15 febbraio 1971



SANREMO ☎ 86.600

Carissimo Falzone, ti pare vera
vigliato e soluto sul mio rilievo, ma
ho qualche attenuante: l'impegno al
riva di mio figlio sulla Colomba mi ha
fatto ritardare la partenza per la Rivia
e qui mi aspettava un cambio

momento di allegria, perché avevo venduto
quello che avevo e il nuovo ho potuto abitarlo
appena dieci giorni fa. Mi attolvi? Per peritiere
2a (mia ... o tua?) ti mando la permesso in
campioni sul libro di Argolas, per dubitando
che possa trovar posto sul prossimo fascicolo
sulla tua rivista, che mi scrivi - era gi- qua

di tutto compito. Se non sarà per questo un
meo potrà essere per quello successo e se lo
parlerò!

Rimarrò qui fino dopo Pasqua e dove
lavorare su un memoriale di un capitale
pariando, cinque lettere di lavoro e ricor-
dare un libro, due gli Alberti un libro per
nesso di pubblicare nella collana dei Pitti
giornali (breve parere conforme del comi-
tato di presidenza). È un lavoro che richiede
de.... lavoro e pazienza, ma spero di farcela.

Grazie della tua costante benevolenza
e molti cordali saluti.

affettuosi
secondary

10 del 1971

10129 TORINO

VIA CABOTO, 35

Carissimo Felice,

Avrai visto che la N.A. ha pubblicato
l'opuscolo facendo recensioni, ma in un
di sotto, mescolando a recensioni d'altro
genere, facendone una specie di sandwich
con i cani arruolati e la guerra in A.
frica letteraria. E' bene avere rive-
rte le bolle (te ne mandai una co-
pia) ed essa ripetere, come avrebbe
dovuto essere, autonoma. Me ne d-
diziacce. -

Ho fra le mani un libro, piuttosto
interessante, sulla storia dell'e-
sercito britannico. Vieni che te ne
faccia una recensione?

Sto per partire per il solito ve-
rificio di mercantile in Riviera

e, come per il Garat. fuori capo
per la corrispondenza al Soppione
Militare Mazzini.

Indirizzo: Valentini.

affettuosi
crescendo

Torino, 24 - 800 - 1970

Carissimo Falzone, l'imputato (io) a D.R. e
Drei pentamente risponde. Tu hai ragione ma io
innocente sono. La recensione del tuo libro (insieme
a quella di un'altra opera) la mandai alla N.A. in
più o meglio, con le bozze di stampa e, poiché
me le avevano mandate in doppia copia, ne mandai
una a te. Poiché non la rivista quando ci sono cose
scritte, quando ricevette il fascicolo di settembre era con
vinto che ci fosse qualche riguardante il tuo "Crisi".
Con qualche giorno di ritardo, mi accorsi che non
ce c'era la recensione Vailati, da me inviata mol-
to più tardi e della quale non avevo ricevuto le
bozze (ed è la prima volta che capita dopo 25 anni di
collaborazione). Il perché di questa precedenza, Drei

precipitata, non te lo so spiegare, non avendo i fatti
alcuna spiegazione. Ne ho scritto subito al Dr. Caracci
e attendo risposta.

Di copie della tua rivista sono arrivate quella per
me e quella per ^{la} Saitati. Spero, quando andrò a laurearmi,
di recuperare un'altra, perché è il più successo dei obdici
loro stati tratti in attesa del mio arrivo, anche se
presto a Venezia di mesi o di ... trent'anni.

Mai notizie del prof. Morca? Aveva promesso o
minacciato una risposta al mio articolo su Vittori
Veneto, gli ho fornito anche altri elementi, ma
non ho saputo più nulla. A Roma non credo
che fosse presente.

Molti affettuosi saluti

Caracci

12 ottobre 1970

10129 TORINO

VIA CABOTO, 35

Caro Falzone,

anzitutto felicitazioni vivissime per la tua
designazione alla cattedra di Storia del Ris. It. alla
Facoltà di Giurisprudenza: un raro successo,
ma io l'approvavo ad ogni costo e mi affretto a con-
gratularmi. - Questo significa, anche, che ho
ricevuto il volume, un po' di meno fasci-
coli, del "Ritorno in Sicilia" e credo che
sia la copia che mi hai spedito con le tue
uanci. Forse fra un mese farò una copia
a faremme e spero di recuperare la copia
che hai usata l'anno scorso. Grazie! - Circa la
recepzione sul libro della Vailati, tengo ad
appreciarti che quella apparsa nella
Nuova Antologia è totalmente diversa da quel-
la che se gentilmente pubblicata sulla
tua Rivista. - Ma come hai potuto pensare
che io potessi commettere una scemenza
simile, inviando lo stesso pezzo a due di-
ferenti riviste? Ti dirò che una terza,
più affrettata e più sbrigativa, appare sul
"Ritorno" di Milano (con molta gioia

M. A.).

Mi lusingherebbe una collaborazione al volume su Rodolico, ma ti confesso che non ho alcun argomento sotto mano e non me ne viene in mente nessuno. Se tu hai qualche suggerimento in termini, o hai piacere. Per questo, sono in un periodo di affollato lavoro, tra cui una sequenza in sequenza per una storia del XX secolo per Mondadori e una conferenza al Comitato di Milano sulla guerra franco-prussiana del 1870-71.

Formulo auguri per un efficace e produttivo e mi ha sollecitato leggere e ascoltare i discorsi del Parlamento, parlando degli impegni del ministro, di briganti e deputati vari...

Comunque: sempre la tua cara amica. Un abbraccio

affettuoso

Enrico



Torino, 15 Ottobre '70

Gent.Mo Direttore,

La ringrazio di gran cuore per l'invio della Sua bella rivista con la recensione del Generale Mondini al mio libro L'ARMISTIZIO E IL REGNO DEL SUD.

Io amo la nobile Sicilia che visitai qualche anno fa ed apprezzo altamente il Suo sforzo per tener vivo il culto delle sue memorie e della sua storia, che è in definitiva il culto della verità.

Voglia accogliere i miei voti augurali

per un sempre maggior successo de "Il Risorgimento
in Sicilia" con Sua soddisfazione personale.

Con distinti saluti
all.

Purobit.

Torino, Via Caboto, 35, 6/1/70

M. Cammarano, *I bersaglieri alla breccia di Porta Pia* (Napoli, Pinacoteca Nazionale di Capodimonte), quadro riprodotto sulla sovracoperta del volume:

«Un secolo da Porta Pia» di A. C. Jemolo - G. Spadolini - M. Vinciguerra - G. Galasso - R. Moscatti - E. Di Nolfo - F. Manzotti - L. Lotti - F. Tessitore - S. Rota Ghibaldi - A. Cestaro - F. Lazzari - N. Valeri - F. Margiotta Broglio - P. Piovani.

GUIDA EDITORI - NAPOLI, 1970.

Caro Falzone, ho umilmente un permesso di richiederle l'invio di due copie della tua rivista con la mia recensione. Ti pregherei, anche, di mandarmi una copia dell'A. de Libris: N. D. Tanca Tailati - Via Catteria, 11 - Torino. - Come è andato l'incasso al ministero?

cordalmen
te
cordalmen



Falzone

Prof. Gaetano Falzone

Via Mario Rapisardi, 16

90144 - Palermo

Garegnio, 29 luglio 1970

Caro Falcone, mi ha molto divertito la tua
tentata di... far venire la rivista per evitare la pub-
blicazione di un articolo non gradito! Che cosa abbia
trovato mio cugino nell'archivio della famiglia del
Castello, di nuovo e di interessante lo ignoro, ma certo
ritiene di aver trovato il filone di una rivista
da coltivare!

Ti restituisco le bozze con le due recensioni
Vaidati e ti mando copia (una con la tua) di quella
sul tuo Crispi: l'ho avuta dal Nuovo Antolo-
gia solo una decina di giorni fa, ho provveduto
subito alla revisione e ritengo che apparirà
nel fascicolo di agosto. Spero di averli presto a dovere!

A me, come mi pare di aver già scritto,
va passando la voglia di lavorare. Tu sai che è la

questo inequivocabile di vecchiaia e certamente a
trai ragione. Comunque, conto di presenziare
al Congresso di Porta Pia, ma presenziare e non
partecipare, perché è stato escluso qualunque argo-
mento dei enti nelle sper dei miei interessi e
tutto, perciò, che non avrà nulla a dire. Nessun
esito, in proposito, ha visto la centrale corrispondere
Sambiasi con Nilla Moulli.

Appoi mi è rimproverato averli "scambiato"
in occasione della tua venuta a Torino; ma in
realtà stavo in Riviera, passò l'estate in un
posto, per evitare le troppo fredde e le troppo calde
in una villeggiatura di chiodatura perché abbiamo
messo su casa a Torino! Ma circa sei mesi
l'anno se li trascorriamo!

Un'altra cordiale saluto affez-

12070 - Genova, 21 luglio 1970

Alberto Giardina
10129 TORINO

VIA CAROTO, 35

Caro Francesco,

La stampa non ha tue dette notizie e
mi sono quindi notiziata sulla fine della
vita, per mancanza di alligori. Le discolle e
allego ora, ma ne rinverrebbe molto, per
che la notizia era falsa e non è un
buono che assilla un buon pubblico.

Ti avevo mandato una richiesta nel
libro di Tommaso Usalati sull'ominitivo
e il regno del sud e, se non potessi
visti, ti prego di rimandarmelo.

Ho avuto il tuo scritto sul libro del
Mark Twain e sono stupito del che
me indigo particolarmente disastrosamente
to e affermamenti. - Nella ingiustizia
numerica dei piccini ricordo che, durante
il viaggio a Palermo incontrai nella
relazione di dati, la "ingiustizia" ormai
definitiva "la suddivisione delle ingiustizie": che
che mi rammentavo di non riferirle definitivamente

tive (e lo Smith era presente e forniva senza
za pestare) e confutai le cifre. Ma il
fatto è che oggi si è di moda di accare il Pi
logimento e farlo rende!

Rimani qui fin verso metà agosto
e conto di rientrare al Congresso a Roma.

Molti cordiali saluti:

affettuosi

—————
C. C. C.

Recensione Il Risorgimento in Sicilia

VANNA VAILATI - L'armistizio e il regno del sud - Milano, Palazzi, 1969, in 8°, pagg. 604, L. 5.500.

Durante un convegno di storia militare, un insigne storico, rilevate la frequenza e l'insistenza con le quali i congressisti invocavano e propugnavano la ricerca della verità, argutamente tirò in ballo il Vangelo e ricordò che, secondo San Giovanni, alla domanda di Pilato, "Che cosa è la verità?", Gesù non rispose. In realtà, nel Vangelo è detto che Pilato, formulata la domanda, non attese la risposta e tornò fuori dai giudei. Comunque siano andate le cose, non conosciamo quale definizione avrebbe dato il divino Maestro della verità e, di conseguenza, non ~~si~~ siamo in grado di dare un adeguato valore alla verità accertata dagli uomini, mentre ci torna in mente quanto scrisse Chesterfield: "Ogni uomo cerca la verità, ma solo Iddio sa chi l'ha trovata". Trovarla è quasi sempre impresa difficile, che diventa pressoché impossibile, quando si tratta di avvenimenti complessi, svoltisi in clima burrascoso, in mezzo a ~~le~~ nubi nere.

Nella storia d'Italia, il periodo che va dalla caduta del fascismo alla liberazione di Roma, è fra i più tormentati e fra i più hebbiosi, per di più tanti vi hanno lavorato sopra seguendo la tecnica della seppia, spargendo altro nero, per coprire colpe e responsabilità e toglierle dalle spalle proprie o di amici e addossarle ad altri? Non sono mancate, è doveroso riconoscerlo, opere frutto di attento studio e disinteressata obbiettività, ma spesso vi si avverte una certa mancanza di prospettiva, risentono dell'immediatezza o della vicinanza degli eventi studiati ~~appaiono~~ limitati a particolari settori. Oggi, trascorso oltre un quarto di secolo, la distanza dovrebbe essere tale da consentire ad uno studioso, degno di tale qualifica, di abbracciare il ~~fenomeno~~ panorama di quel periodo storico nella sua interezza, guardarlo con animo scevro di passioni e di pregiudizi, studiarne e metterne in evidenza le linee essenziali, giudicare uomini e cose con discernimento ed imparzialità.

Nella recente fatica di Vanna Vailati si riconosce la presenza di tali intendimenti e se ne rileva la realizzazione, in misura notevolissima, ma come prima osservazione, quasi una pregiudiziale, teniamo a mettere in chiaro che questo volume, L'armistizio e il regno del sud, svolge esattamente il tema indicato dal titolo e non è il terzo volume di una trilogia su Badoglio. E' storia d'Italia e che vi campeggi in primo piano il personaggio Badoglio dipende essenzialmente, dovremmo dire necessariamente, dal fatto che il Maresciallo ebbe in quel periodo il ruolo incontrastato del protagonista. Lo interpretò bene? Poteva far meglio? Il libro ci offre prezioso materiale per consentire al lettore di ricercare la risposta giusta.

Vanna Vailati scava in terreno in molta parte già arato, coltivato, esplorato, ma anche in zone, in ampie zone, ancora ignote o scarsamente ~~ign~~ note. Per uscire di metafora diciamo che si serve a un tempo di opere già pubblicate e di documenti tuttora inediti o mai sfruttati, specie in Italia, e ci riferiamo particolarmente alla documentazione raccolta nel microfilm "Capitulation of Italy" dal generale Bedel Smith, ~~gi~~ antico capo di stato maggiore di Eisenhower, e ad opere editate dall'Ufficio Storico del Pentagono e ~~il~~ dal Dipartimento di Stato, oltre ^{a quelle ~~che~~ ~~dei~~ ~~suoi~~} ~~che~~ ~~dei~~ ~~suoi~~ altri attori del dramma, quali l'inglese Mac Millan, l'americano Murphy, l'italiano Caracciolo. Ha svolto un compito ponderoso, accurato, a volte ~~analitico~~ con la correzione di un'efficace sintesi ed è soprattutto da apprezzare l'attenta calettatura di brani di diversa provenienza, intelligentemente giustapposti, messi a contatto, per far risaltare il contrasto o la conferma di differenti

di un certo argomento. E gli argomenti controversi non mancano di certo! serena obbiettività e misurato distacco sono sempre evidenti e l'A. evita fastidiose esaltazioni e mai infierisce su chi, alla resa finale dei conti, risulta che allora e alla parte sbagliata; ~~indubbiamente~~ indubbiamente ha tenuto presente che la scelta di linea di condotta, talvolta, dovette esser fatta nello spazio di qualche minuto, mentre la situazione rapidamente evolveva, cambiava, precipitava e ha ritenuto ingeneroso, e che ingiusto, muovere accuse di imprevidenza o di scarsa perspicacia a chi, come o a essere umano non era dotato di doti profetiche. Ma quanti son profeti post facta!

Prescindendo dalla suddivisione in capitoli fatta dalla Vailati, si può considerare l'opera articolata in tre parti: gli ultimi mesi del fascismo e il colpo di stato; l'armistizio; il regno del sud. Ognuna di esse avrebbe potuto essere la matrice di una completa opera a sè ed appare patente la compressione che l'A. ha dovuto esercitare sull'ampia materia reperita, nonché la discriminazione effettuata, per non fare straripare l'opera oltre i limiti e contenere l'essenziale in un solo volume. Immaginiamo che molto materiale sia rimasto fuori, ma così com'è, l'opera ci appare completa, armonica, ben equilibrata e conseguentemente è premessa a quella successiva, ne presenta le premesse, la preannuncia. Viene chiaramente spiegato come si sia arrivati al 25 luglio, che non fu l'improvviso alzarsi del sipario sopra una scena nuova, ma il frutto della maturazione di una situazione che andava sempre più deteriorandosi e che avrebbe degenerato in cancrena, se il bubbone non fosse stato finalmente ^{e profondamente} inciso. L'operazione fu attuata quando la sciagurata guerra era ormai irrimediabilmente perduta ed agevole riasce valutare le enormi difficoltà nelle quali si imbattè e dovette agire il governo dei "45 giorni" fino all'approdo ad un armistizio imposto dagli avversari, con mezzi non sempre perfettamente leali, ma al quale bisognava ineluttabilmente arrivare. I documenti americani sono particolarmente illuminanti sulle precarie condizioni di un governo, stretto fra le imposizioni dei vincitori, testardamente ancorati all'idea della resa incondizionata e ai quali sembrava atto di somma benevolenza la concessione dello status di cobelligeranza, parola nuova di equivoco, malcerto significato, e la virulenza di alcuni uomini politici, rappresentanti di partiti, improvvisamente sorti dal nulla, autodefinitisi autentici rappresentanti di tutta l'Italia, in aperta contrapposizione col governo del Re, al quale negavano ogni merito e perfino il riconoscimento di una legittima esistenza. E questo governo doveva trattare, lottare con gli inglesi e con gli americani (non sempre d'accordo fra di loro), i primi premeuti da un'opinione pubblica, che con la memoria vendicativa dell'elefante non dimenticavano le migliaia di vite perdute nel Mediterraneo ed i secondi che navigavano in opaca incomprendimento della situazione, non solo in Italia, ma in tutta l'Europa centro-meridionale. La terza parte del volume è, a nostro avviso, quella di maggior palpitante interesse per ricchezza e novità di informazioni e logica di ragionamento: vi è dimostrata come a volte stringendo i pugni per contenersi, a volte insistendo con pertinace caparbia nelle richieste, un pò cedendo, un pò avanzando, giocando tutte le carte possibili (e quella russa fu un formidabile atout) il governo Badoglio ^{proseguì} ~~evanzò~~ sulla via della alleanza ed era pressoché riuscito ad ottenerla, a strapparla, quando la liberazione di Roma, portò all'inopinato colpo di mano, che fece sorgere il governo Bonomi. Significò dover ricominciare da capo, senza l'autorità e la fiducia che Badoglio riscuoteva.

La biblioteca di ogni studioso non potrà fare a meno di quest'opera, che appare fondamentale anche ai fini della consultazione, a chi voglia conoscere la storia della nostra Italia. A meno che, e citiamo nuovamente San Giovanni, non sia vero che "gli uomini amano più le tenebre che la luce".

Luigi Mondini

10129 TORINO, 31 maggio 1970

VIA CABOTO, 35

Carissimo Falzone,

un succedersi, anzi direi un incalzarsi di vicende un pò liete e un pò meno liete mi ha distolto alquanto dai miei lavori e solo da qualche giorno ho potuto rimettermi all'usato compito. In attesa che mi arrivi un altro gradito ciclone sotto forma di nipotine provenienti dalla Colombia

Ho potuto finalmente stilare la recensione al tuo Crispi, che mando alla Nuova Antologia: è un lavoro di grande interesse, nel quale si nota la tua nobile fatica di dire la verità, senza danneggiare la memoria di quel nostro compatriota (che Croce trattò alquanto male, ma tu perché non ne hai parlato?).

Ti mando la recensione, che ti avevo preannunciato tempo addietro, sul libro di Vanna Vailati, che merita di essere conosciuto. Se ti capita, dagli un'occhiata, non sarà tempo perduto.

Sono stato da Cadorna ed ho trovato meno di quanto sperassi, ma forse qualcosa di inedito sui fatti del 1866 riuscirò a tirarlo fuori.

Molti cordiali, affettuosi saluti

Dal tuo affetto
Cesario

25 febbraio 1970



Carissimo,

grazie, grazie infinite per il prezioso "malloppo" che mi hai mandato (hai fatto bene a indirizzare al soppiore Militare, dove vedo giornalmente, perché il portiere della mia abitazione... funziona molto male).

Ho visto la recensione di Rochat, ho appreso che l'accenno al mio articolo, mi ripresenta di leggere il Melozani. E' questo esempio un precedente lavoro, presuntamente comparso in articoli del "Corriere della Sera". Nella recensione di Rochat... si scopre la sua ideologia; e' un giovane intelligente, desideroso di arrivare, lavoro molto, ma si e' lasciato troppo irritare da Parri. Come un base e' avverti scitto, e venuto a trovarmi a Torino, a casa, ed abba unno cretato a lungo, da persone civili. E parlato e' alquanto, dice anni, meno faristo che scrivendo. - Del libro di Melozani mi aveva scritto Lodovico, di maniera favorevolmente.

Laurenus, 15 febbraio 1970
Via Padre Genesio, 126/D



SANREMO CITY 06-50

Carissimo Falson,

La tua graditissima del
10 con. mi ha raggiunto in questa
ora di primavera, mentre il maltempo in
feria in tutto il resto d'Italia, compie
la vostra d'abitudine solatia sicilia. Siamo
qui, via via gli st. is, da dopo le feste
natalizie, tranne con la famiglia del
fratello "torinese", e entiamo a rimanere
fin verso metà aprile, godendoci un piccolo
appartamento che ci "siamo fatti" qual-
che anno fa, proprio per svernare fuori
della fredda e "inogota" Torino. Mi sono
portato un po' di lavoro e con noi rimane
po' del tutto inoperoso. -

Non ho letto la struttura di Rochat
al Melograni, qui non so dove poterla proce-
rarne il Belfago e, quindi, rimango con

la curiosità del riferimento fatto nei miei
riguardi. Col Rochat, nonostante le opposi-
zione idee politiche, siamo in ottimi rapporti
e recentemente è venuto a trovarmi, a casa,
a Torino ed abbiamo avuto una lunga conve-
rsazione, anche per il tuo libro sulle "Esercizi 4-
taliani, dall'armistizio a Mussolini", che io
trattai piuttosto male nella Nuova Antologia.
Orestamento mi disse che se l'aspettava
e non mi restò che dargli altri diariimen-
ti verbali. —

Non ho ricevuto la copia anastatica delle
novelline toscane raccolte dal Piché ed è
inutile aggiungere due pari felicissimi
di leggere. Tutto quello che tu di Ottocento
mi tocca profondamente!

Debbo anche aggiungere due pari esuber-
to di ricevere il tuo "Crisi"? Te ne pos-
sotto un'attenta recensione sulla Nu-
ova Antologia e mi permetto di incitar-
ti a scrivere su Orlando, siccome che un
serio fuori un ritratto a tutto stizzo di
un personaggio, del forte senso non è
abbastanza cresciuto ed equanimemente

quindocato.

Orlando mi fa venire in mente Rodolfo
Moser, che aveva presunso di rispondere al
mio articolo, che tu avesti la bontà di pub-
blicare sulla tua Rivista, ma non ne ho
ricevuto più nulla. Al ritorno dalla Colombia,
gli ho scritto, gli ho mandato un paio di
miei estratti, indirizzando a casa tua (mi ad-
tra volta gli avevo scritto, indirizzando alla
Nuova Antologia, ma mi rispose e disse
la colpa alla Rivista), ma il risultato è
stato ancora una volta un silenzio erem-
tico. Se lo vedi, ti prego di dirglielo!

Un abbraccio alla gentile biquona, grazie
della tua lettera e una cordiale stretta
di mano

Affetto
Luigi Einaudi

Palermo, 20 febbraio 1970.

Caro Mondini,

grazie per la tua del 16 da Sanremo dove ti auguro felice soggiorno. Qui a Palermo godiamo di un invidiabile ritorno del bel tempo.

Mosca abita a Roma, via Michele Mercati 51. Proprio qualche giorno addietro sono stato suo ospite a collezione, e, nell'occasione, avendogli dato copia del mio Crispi, egli molto gentilmente si offrì di parlarne sul "Resto del Carlino". Se avrò occasione di vederlo di nuovo non mancherò di ricordargli quella sua promessa che, naturalmente, sta a cuore anche a me. La formulò, mi pare all'Elba.

In quanto alla tua intenzione di parlare del mio libro su "Nuova Antologia" non posso che ringraziarti in modo particolarissimo. Sulla detta rivista il Senatore Paratore mi invitò ad occuparmi di Crispi, e fu per aderire a tali sue premure che io scrissi l'articolo "Crispi e la Sicilia" apparso su uno dei fascicoli del 1961. Come vedi mi legano a "Nuova Antologia" particolari ricordi. Ti ho già spedito in plico raccomandato il libro unendo la recensione del Rochat, le "Novelline Toscane", e la mia commemorazione di Niccolò Rodolico. Penso che a Sanremo avrai del tempo disponibile....

Ricordati che la mia Rivista è sempre a tua disposizione. La tua collaborazione è considerata un onore.

Coi più cordiali saluti.

Gaetano Falzone



No 2597		TASSE RISCOSSA	
Spett.le		Franc. e Dir.	
Destinatario		Espresso	
Destinazione		Aerea	
FIRMA		Avv. Ricov.	
Totale		TOTALE 3/0	

Stampa circolare: VIA GIOACCHINO DI CARO 11 PALERMO

Torino, 6 Dec 1969
Museo Nazionale del Risorgimento Italiano
Torino - Palazzo Carignano
Aula della Camera dei Deputati (1848-60)

Caro Gaetano, due righe
per assicurarti che gli
effetti avvengono... a
tempo debito; ora la mia
prolungata assenza mi ha
impedito di ringraziartene
... a tempo debito.

Arriva auguri per le
nostre feste e per il
nuovo anno

aff.
G. Mondrag

T.E.C.A. - TORINO



Ill. mo

Prof. Gaetano Galone

Via M. Ruffini, 15

90144 - Galone

10129 TORINO, 27 novembre 1969

VIA CABOTO. 35

Caro Falzone,

sono rientrato dal mio lungo viaggio "complicato" con una diversione al Messico, la cui capitale è semplicemente meravigliosa. Sto pensando a un allenamento al foot ball, per andarvi a partecipare ai campionati

Non ho trovato nulla di tuo al mio ritorno e vorrei sapere se è stato pubblicato qualche altro fascicolo del "Risorgimento in Sicilia"; l'ultimo in mio possesso è quello col mio articolo su Orlando e il Comando Supremo e vorrei, altresì, sapere se il prof. Mosca ha reagito, come mi aveva preannunziato. Se sì, lo avrà certamente fatto in forma garbatissima.

Sperando che la posta consenta che ti arrivi la presente e che io riceva la risposta (leggevo giorni fa che c'è avviato a considerare l'arrivo del postino come una lieta sorpresa!), ti invio molti cordiali saluti

Affettuosi

Caro

R